

IL CASO - Quello che manca alla fabbrica è la liquidità per andare avanti

Futuro dell'Acc, il tempo stringe

Spunta l'ipotesi di coinvolgere aziende committenti e fornitrici per il prestito ponte

Il 23 aprile il tavolo al Mise e un sospiro di sollievo, anche se temporaneo, dopo l'assicurazione da parte del ministro Giancarlo Giorgetti di volere presentare un emendamento per far sì che le banche possano intervenire con più facilità erogando il denaro necessario alla sopravvivenza di Acc. Pochi giorni dopo la doccia fredda: a inizio maggio, nella discussione al Senato per la conversione del decreto Sostegni, nessuna traccia dell'emendamento e il duro attacco dei sindacati e del Consiglio di sorveglianza socio-istituzionale - coordinato dal primo cittadino di Borgo Valbelluna Stefano Cesa - al ministro dello Sviluppo economico, accusato di essersi rimangiato le promesse fatte.

Lo stesso Giorgetti, in risposta al Question Time del 5 maggio alla Camera, ha riferito di aver interessato le Regioni Piemonte e Veneto nel tentativo di risolvere la crisi finanziaria delle aziende ex Embraco e Acc. A margine dell'interrogazione,

sollecitato dai deputati bellunesi Dario Bond e Roger De Menech sui tempi del prestito ponte, Giorgetti si è detto fiducioso che almeno una parte del prestito possa essere immediatamente erogato dalle banche non appena il Parlamento avrà convertito in legge il decreto Sostegni che prevede questo tipo di misure all'articolo 37. Il ministro ha detto di essere ancora alla ricerca di un partner privato che possa garantire una partecipazione finanziaria all'azienda.

Intanto, però, il tempo scorre. E quello che manca alla fabbrica zumellese è la liquidità per andare avanti. Se l'aiuto economico non dovesse arrivare entro la fine di maggio, lo stabilimento chiuderà. Le parti sociali hanno pensato di giocare un'ultima carta: coinvolgere le industrie committenti e fornitrici affinché, in collaborazione con le banche, garantiscano quel prestito ponte di cui l'azienda di Mel ha bisogno per sopravvivere fino a che non arriveranno

i fondi dello Stato. Una proposta che i sindacati hanno portato anche sul tavolo del presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. Mercoledì 12 maggio, infatti, Fim, Fiom e Uilm, assieme alle lavoratrici e ai lavoratori dell'azienda, sono scesi in laguna, «per incontrare e chiedere un intervento urgente della giunta (maggioranza e opposizione) affinché sostengano concretamente il progetto Italcomp e s'impegnino per far arrivare le risorse necessarie a garantire la continuità produttiva dello stabilimento Acc Wanbao di Borgo Valbelluna».

Proprio di Acc si è parlato martedì sera in consiglio regionale. La consigliera Elena Ostanel ha presentato una mozione: «Crisi Acc di Borgo Valbelluna: la Regione prenda ispirazione dalla Regione Piemonte per dare un ruolo utile nelle crisi aziendali a Veneto Sviluppo Spa». Arturo Lorenzoni, portavoce dell'opposizione in consiglio regionale, aveva esortato pochi giorni fa «gli impen-

ditori veneti a costituire una cordata per entrare nel capitale».

«Una fabbrica che lavora e chiede liquidità. Altrimenti muore», ha detto il deputato bellunese di Forza Italia Dario Bond. «Lancio l'appello al governatore Zaia: trovi un partner privato e garantisca l'avvio dell'operazione ItalComp. Su Acc trovo inconcepibile che non si riescano a trovare le risorse per mandare avanti un sito produttivo che sta lavorando molto bene, come dimostrano i dati dei primi quattro mesi 2021. Uniamo le energie tra Stato e Regione. Con il sistema delle partecipate regionali, Veneto Lavoro e Veneto Sviluppo, non è difficile. Ma l'operazione va messa in piedi immediatamente».

Il senatore Luca De Carlo, intervenuto in aula durante il dibattito sul Decreto Sostegni, ha fatto appello al ministro Federico D'Incà affinché intervenga «per non condannare Acc a morte certa e per non lasciare centinaia di famiglie nella disperazione».

Martina Reolon



Un momento della manifestazione a Roma, in aprile.

